

La Medicina Generale è forse arrivata all'ultima cena?

La Medicina Generale sembra imbucare una strada senza uscita anche alla luce di un progetto reale che malgrado intese e pre-intese continua a latitare.

Si assiste però ad una continua serie di banalità e di idee già masticate in cui ogni tanto si inserisce qualche addetto ai lavori che spaccia queste per idee geniali. Mi sovviene l'immagine di un serpente che tenta di mangiarsi da solo ben sapendo che non riuscirà in quest'intento. In questa palude confusa da sinfonie stonate siamo forse arrivati all'ultima cena della Medicina di Famiglia?

Alessandro Chiari

Segretario Regionale Fismu - Emilia Romagna

Bisognerebbe forse avere veramente il coraggio di gridare a tutta voce "è ora di finirla, adesso basta", alla vecchia maniera, con il cuore con la rabbia di chi, ogni giorno, combatte ormai una propria battaglia quotidiana, in ogni ambulatorio, schiacciato tra la pressione generata delle Aziende e le pretese dei cittadini. La tecnologia liquida ha creato il mostro, ovvero il malato auto-diagnosticantesi ed auto-prescriventesi per cui non viene più in ambulatorio esponendoci uno stato che riguarda un disagio di salute, ma esordendo con la pretesa di volere un esame o una prestazione particolare perché l'ha letto/visto su internet piuttosto che in televisione o per il consiglio di un amico. Ok, va bene, tutto questo è il frutto del *social liquid care* ed allo stesso modo abbiamo l'impressione che alcuni addetti ai lavori si comportino più come *influencer* che come tali. "Adesso basta" diventa un facile slogan, una campagna mediatica in camper alla maniera delle elezioni americane o della vecchia cor-

riera di Prodi. E allora...tutti in carrozza che si parte... ma per arrivare dove?

► Ministro prevedibile

"Dobbiamo proiettare la figura del medico di famiglia, che è oggettivamente essenziale, un pilastro del Ssn, dentro il tempo nuovo che ci propone alcune sfide significative" ha sentenziato il laicissimo nuovo Ministro della Salute **Roberto Speranza** rifacendosi alla vecchia immagine del pilastro già ampiamente utilizzata dalla **Livia Turco** qualche ministero fa. *"Penso al cambio della piramide demografica, ai cambiamenti che ne conseguono sul piano epidemiologico, alle nuove tecnologie, ai nuovi farmaci, all'innovazione"*. La sfida che il Ministro sente attuale è quella di valorizzare la professione *"che è, e resta, essenziale e che però deve stare in questa nuova stagione. Io credo che in un lavoro di sinergia e ascolto, di confronto reciproco ci possa essere le condizioni per disegnare il medico di*

medicina generale del futuro". E allora avanti tutta caro Ministro, ma con quale ricetta e seguendo quale rotta? Allo stesso tempo qualcun altro (addetto molto più radical-chic) si interroga su come possa essere inquadrata questa figura di medico di medicina generale post liquefazione con caratteristiche tecno-olistico-confidence maker-onnipresente in contrapposizione ad un algoritmo informatizzato. E fin qui tutto bene. Mi sembra però molto banale tutto questo e mi ricorda la storiella dell'uomo che cade dal cinquantesimo piano e dopo quarantanove piani di vorticosa discesa si rincuora e si dice "fin qua tutto bene". Vediamo poi che succede qualche metro dopo...e siamo alle solite, alla storia della Medicina Generale di questi anni che ha risposto con errori ad altri errori.

È vero che per anni abbiamo individuato nelle risposte organizzative complesse la maniera di gestire la complessità, ma è altrettanto vero che la stessa popolazione è cambiata non solo dal punto di vi-



sta della cronicità, ma anche dal punto di vista delle varie colture che popolano il villaggio globale post liquefazione. Crediamo che il bardo abbia messo insieme troppe cose finendo per confondersi da solo.

L'Accordo Collettivo Nazionale per la Medicina Generale dimostra tutta la sua inadeguatezza a fronte della necessità vitale di una radicale riforma delle cure primarie. Crediamo che i paradigmi siano profondamente mutati e non possano più essere accettate le visioni di una serie di *influencer* che hanno enormi responsabilità sul fatto di aver condotto la medicina territoriale al punto criticissimo in cui si trova ora. E qui neppure possiamo fare affidamento sul mercato di gennaio come nel calcio, perché queste figure sono diventate delle tessere inamovibili di sedimentati mosaici di vetero sindacalismo. Non abbiamo in vista un *coach* come Mourinho che ci disponga sul campo in una formazione talmente efficace da portarci al 'tripleto', oppure un Gracco da giocare come tribuno della plebe medica che proponga quell'esempio di genialità che fu il proporre la cittadinanza a tutti gli italiani.

► Blob

L'evoluzione della medicina territoriale sta continuando sempre di più a dissolvere quel peculiare rapporto, basato sulla fiducia e l'accettazione della stessa, esistente tra il medico ed il 'suo' paziente. La società ed i parametri che la regolano sono in continua evoluzione. L'accelerazione di queste rivoluzioni culturali è oltremodo impressionante e, di pari passo, i concetti di salute e benessere, proprio in relazione a questa velo-

cità subiscono continue trasformazioni, di conseguenza anche la percezione che il cittadino ha della sanità e del medico è in continuo mutamento, ma soprattutto è il modo di comunicare tra medico e paziente ciò che non riesce a collocarsi tra le nuove forme e tecnologie comunicative.

Siamo stati spettatori e pure stagisti di quei ritardi operativi fisiologicamente appartenenti al Ssn, altamente autoreferenziali tanto che molti dei disegni e dei progetti ministeriali sono stati proposti come una serie di modelli che, spesso, nemmeno hanno visto la luce. In questi anni il Ssn è rimasto indietro rispetto alle modalità di sviluppo della comunicazione che si sono radicate nella società civile, nell'adeguarsi ai nuovi strumenti e canali comunicativi che hanno subito un'accelerazione paurosa. Basti pensare al fatto che se ora vedreste l'extraterrestre Klaatu, il pericoloso protagonista, di *Ultimatum alla terra*, un film del 1951, crepereste dal ridere, piuttosto che di terrore.

Il medico di medicina generale fa fatica ad adeguarsi alla nuove potenzialità comunicative che invece spesso vengono utilizzate proprio dal paziente: e così si passa da una alta velocità di richiesta di informazioni e presidi da parte del paziente ad una risposta asincrona, lenta e ritardata del Mmg che comunque è viziata dal fatto che il medico è solo e che le molteplici richieste del paziente si accumulano grazie proprio alla asincronia intrinseca nel sistema comunicativo.

► Doctor.com

Il ruolo cardine del sistema sanitario è rappresentato dai medici di medicina generale, che devono ri-

spondere in modo adeguato alle differenti esigenze sanitarie ed assistenziali dei cittadini di un determinato territorio. Da 'semplice medico di famiglia' il Mmg è diventato sempre più una figura che si deve occupare non solamente di problemi strettamente sanitari, ma anche delle questioni inerenti alla gestione delle cure in termini di congruità, di economicità, efficacia ed efficienza. Il Mmg è divenuto sempre più un piccolo manager, un coordinatore, e, per questo motivo, l'intensità del lavoro è sensibilmente aumentata. In questi anni abbiamo sempre fatto fatica, nella nostra visione della Medicina Generale, a percepire questa figura medica come un manager o un impresario che cerchi sul territorio un ulteriore *business* che vada al di là della progettazione e della gestione del suo lavoro e in definitiva del suo ambulatorio. Abbiamo assistito a colpi di genio ripetuti che non hanno fatto che portare sempre più in crisi la categoria dove la professionalità ha lasciato spazio alla vendita delle pentole e dell'acqua gassata e ad ancor più geniali proposte come quella delle Case della Salute ed a tutte le varianti impazzite che sono diventati teoremi e facili slogan. Poi il paradosso della legge Balduzzi ignorata da tutti e ripudiata, ma sfortunatamente ancora valida nella sua pur preoccupante linearità negativa. E allora facciamo il *microteam* che lo possiamo inserire nella Casa della Salute e facciamo tutti felici e contenti, meno che il medico di medicina generale che se non lo teniamo al centro del progetto veramente poi stavolta viene fatto fuori realmente e forse siamo all'ultima occasione per evitare di essere invitati alla nostra ultima cena.